

IL CASO

Manifestazione
ambientalista dopo
il summit con la Provincia

In duecento per dire «no» all'accordo

Slogan, cartelli e corteo a difesa di Villa Angerer



ROBERTO VIVADELLI

«Quest'accordo non s'ha da fare»; «no agli accordi palazzo, sì al metodo della partecipazione»; «educare politici e turismo al rispetto dei nostri valori»; «tutti bravi a fare gli imprenditori con i metri cubi degli altri»; «basta giocare a monopoli a danno degli abitanti di Arco». Sono soltanto alcuni degli slogan che campeggiavano ieri pomeriggio sui cartelli presenti alla manifestazione organizzata dalle associazioni ambientaliste davanti a Villa Angerer, a Vigne, che ha radunato circa 200 cittadini per dire un secco e deciso «no» allo schema di accordo preliminare fra Provincia e Comune di Arco per il recupero e la riqualificazione del complesso architettonico riconosciuto bene di interesse culturale con una delibera della Soprintendenza per i beni architettonici nel 2004.

Un accordo duramente contestato dalle associazioni ambientaliste per via - ma non solo -

delle volumetrie ipotizzate: circa 17 mila metri cubi in più rispetto a quelli esistenti. Cittadini e attivisti hanno ribadito ieri la loro posizione: sospendere l'accordo e bandire un concorso di idee internazionale, definendo prima i confini della futura riqualificazione. Tra le proposte emerse ieri nei vari interventi che si sono susseguiti, anche quella di organizzare un consiglio comunale aperto alla cittadinanza - previsto dal regolamento comunale - o un referendum. Parola chiave: partecipazione. I presenti hanno anche criticato la Provincia,

“ RIPARTIRE

Una sospensione di questo accordo è necessaria e da lì si deve ripartire

Marina Bonometti

colpevole a loro dire di aver completamente abbandonato a se stesso l'immobile nel corso dei decenni. «Dobbiamo essere presenti, partecipare e seguire quello che decidono i politici», ha spiegato Marina Bonometti, del coordinamento ambientalista. «Noi vogliamo che Villa Angerer rimanga un bene pubblico. Adesso possono essere avanzate altre ipotesi, temiamo che una struttura alberghiera non consenta una funzione pubblica degli edifici e del parco. Temiamo anche che venga danneggiato alberi secolari e che la zona venga pregiudicata da un traffico di camion e che venga travolto paesaggio, che è emozione, ricordo. È bellezza. E quindi pensiamo che questo angolo debba essere preservato e tutelato». La nostra posizione, ha ricordato, «è critica rispetto all'accordo preliminare e crediamo debbano essere seguite altre vie: una sospensione di questo accordo è necessaria e si deve ripartire, con una consapevolezza diversa, con un vero percorso partecipativo della

gente». La nostra proposta, ha aggiunto, «è quella di proporre per la città un museo diffuso, che coinvolga veri edifici storici di Arco».

«Ieri sono andato all'incontro promosso dall'amministrazione comunale di Arco - ha spiegato Franco Fornasari - Ci hanno fatto visitare il parco e la villa, la quale è in uno stato terribile. È stato fatto un po' di terrorismo psicologico» detto «in un modo quasi fosse, di noi cittadini, la colpa. No, cari signori, la colpa di tutto ciò è solo di voi attuali e passati amministratori, comunali e provinciali. Io ho proposto che la villa ed il parco restino bene comune, quindi pubblico, che si cerchino sul serio altre soluzioni e che ogni decisione venga presa dalla prossima amministrazione, visto che tra poco si voterà, e che venga indetto un referendum per decidere le sorti della villa e del suo parco». «Giusta la partecipazione democratica dei cittadini a difesa dei territori - ha sottolineato l'architetto Angelo Maria Tellone



Nel servizio Fotoshop Professional alcuni momenti della manifestazione di ieri partita dai cancelli di Villa Angerer e giunta poi sotto le finestre del municipio. In tanti si sono ritrovati per esprimere la loro disapprovazione verso l'attuale progetto di recupero

- che avviene anche attraverso la proposta di idee, e il metodo migliore è fare gare o concorsi di idee. Ci deve essere un processo politico, poi saranno i professionisti che indicheranno quali potrebbero essere le strade migliori da percorrere per

ottenere il risultato». I consiglieri comunali Ravagni e Todeschi, infine, «esprimono dubbi e preoccupazione in merito alle volumetrie che si consentirebbe di realizzare, e poi per noi l'aspetto sanitario è uno specchio per le allodole».